Anno VII. TORINO, Mercoledì 31 DICEMBRE 1873 Num. 361.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	17 —	9 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 28 —	30 —	15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Pressi con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il pagam. delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 31 DICEMBRE 1873.

ITALIA

Cumiana, 30. — Ci scrivono:

Ieri fu una vera festa per Cumiana. Vi giungeva il conte Ferdinando Avogadro di Collobiano, neo-deputato del collegio nostro, il quale, ricevuto in capo al paese da un buon numero di elettori, presieduti dal Sindaco e Giunta, veniva accompagnato al palazzo comunale al suon della Filarmonica. Ivi l'egregio deputato ringraziava gli elettori della confidenza che in lui riposero, creandolo loro rappresentante alla Camera: ed in brevi, ma succose parole racchiudeva le idee, già tante più ampiamente manifestate. I suoi modi squisiti e gentili, il nobile e simpatico aspetto gli cattivarono ben presto l'animo e la fiducia degli elettori cumianesi, i quali sperano che, se promuovere lo sviluppo del commercio, dell'industria, dell'agricoltura è il sentimento del nostro egregio deputato, di certo al circondario di Pinerolo toccheranno grandissimi vantaggi, perchè a questo non mancano quegli elementi produttivi, da cui sorgono e lo sviluppo e l'incremento delle forze vitali di un paese.

Montechiaro d'Asti. — Ci scrivono:

Il 24 del corrente mese di dicembre moriva in Montechiaro d'Asti il sacerdote D. Francesco Fumagallo, rapito nell'età di soli 44 anni dal crudel morbo della difterite. Fu uomo insigne per dottrina e nobiltà d'intelletto: fu modesto, giusto, benefico.

Avrebbe potuto aspirare ai più alti gradi ecclesiastici ed anche ora innanzi quando trentenne appena si ridusse a vivere in un oscuro villaggio. Simile in questo al suo Divino Maestro, pose in cima d'ogni sua cura, il bene, la salute del povero.

Tollerante, umano con tutti quanto rigido e severo con sè solo, fu l'amico sincero di quanti lo conobbero, anche di quelli alle cui opinioni non consentiva.

Tutto il paese da lui prediletto lo accompagnò all'ultima sua dimora e benedisse piangendo la fossa dell'uomo sovratutto carissimo e irreparabilmente perduto.

Alcuni amici.

Modena, 28. — Fu arrestato l'altra sera un individuo che urlava pubblicamente a squarciagola: *Evviva il Duca*. Arrestato, dichiarò che aveva emesso quella grida per trovare in prigione un ricovero contro il freddo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCLXXIV, parte suppl.), del 7 dicembre, che autorizza lo aumento di capitale della Banca mutua popolare di Pieve di Soligo.

2. **La legge** (n. 1732), in data 24 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1874.

3. **Un regio decreto** (n. DCCLXXV, parte suppl.), del 14 dicembre, che autorizza la Camera di commercio ed arti di Padova ad aprire una Borsa in quella città.

4. **Nomine** e disposizioni nel personale della pubblica istruzione ed in quello dipendente dal ministero dell'interno, e fra le altre le seguenti:

De Feo cav. avv. Francesco, sotto-prefetto di 1ª classe, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Reggio Calabria;

Papa comm. Federico, prefetto di 2ª classe della provincia di Macerata, nominato prefetto in quella di Piacenza;

Binda cav. dott. Antonio, id. id. id., id. in quella di Macerata.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 29 dicembre 1873.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

BILANCIO 1874.

Passivo straordinario.

Sindaco. Il Consiglio nell'ultima sua adunanza deliberava di trattare in questa seconda seduta sulla proposta di stanziamento di lire 45 mila da lasciarsi a disposizione della Giunta per distribuire gratificazioni e soprassoldi straordinarii al personale stabile, proposta che riavviavasi alla Giunta perchè la ripresentasse con qualche modificazione.

La Giunta radunatasi oggi prese le sue deliberazioni ma ravvisò conveniente di suffragarle colla presentazione di precisi e minuti raggnagli sull'organico, perlocchè rendesi necessario il far stampare e distribuire un'apposita relazione.

La discussione è quindi rinviata ad altra seduta.

Arnaudon. All'art. 173 trovansi stanziate L. 26,000 per lo stabilimento di un nuovo ufficio sezionale di polizia municipale nel borgo di S. Salvario. Con quest'aggiunta le spese di polizia urbana e di sicurezza pubblica salirano ad oltre 300,000 lire. Bene sta che questi servizi siano d'improrogabile necessità, ma sta pure che la spesa è assai grave e devesi esaminare se coll'essa non si possa ottenere servizio migliore, se non siavi mezzo di far qualche economia dando al servizio maggior regolarità ed organizzamento simile a quello di Londra e Parigi ove esso è localizzato. Trattasi in sostanza di vedere se il danaro sia bene speso, particolarmente per quella parte che si dà, in circa 80,000 lire, al Governo per un servizio di pubblica sicurezza.

Noli. La spesa si propone essenzialmente per migliorare il servizio di polizia municipale, la quale ora si fa in quel popolatissimo borgo da guardie che hanno i loro quartieri in via San Lazzaro e sul corso Principe Amedeo, presso a Piazza d'Armi. Ognuno vede che loro non è possibile il fare un buon servizio, trovandosi così lontani da un borgo che ormai conta poco meno di 23 mila abitanti e che non ha stazione di carabinieri, nè ufficio sezionale di polizia municipale. Si ha inoltre da notare che a ciascuna di queste sezioni è aggiunta una sezione di guardie-fuoco, la cui presenza è più che altrove necessaria in quel borgo in cui trovansi molte manifatture. L'inconveniente della loro mancanza si appalesò pienamente allorchè scoppiò l'incendio nella fabbrica Lanza; prima che i nostri pompieri giungessero sul posto ci corsero tre quarti d'ora e le nostre guardie ebbero la disdetta di vedersi, senza colpa loro, preceduti dalle trombe d'incendio della ferrovia. Ciò non sarebbe accaduto ove in borgo San Salvario si fosse trovato un ufficio sezionale di polizia urbana, con un posto di pompieri e con un filo telegrafico, con cui potevasi istantaneamente far avvertita la sezione centrale per aiuti. La spesa di cui si tratta è indispensabile e da molto tempo è reclamata da tutti.

Corsi, ricordando le difficoltà incontrate nell'organizzare le cinque sezioni in epoca in cui il Borgo di S. Salvario era assai meno esteso e meno popolato, appoggia vivamente la proposta della Giunta.

Pomba, amico di tutte le economie possibili, darà però il suo voto a questa proposta che risponde ad un bisogno da tutti riconosciuto.

Arnaudon dichiara che non volle combattere la proposta, ma solo elevare la questione a considerazioni generali, parendogli anche che minor spesa richiederebbe ove, non rovinando con una mano quello che l'altra edifica, meglio si favorissero le feste che inducono a bagordi e danno al popolo abitudini tutt'altro che quiete. In concreto vorrebbe sapere, anche mediante circostanziata relazione, se non sia possibile ottenere il risultato stesso che ora si ottiene diminuendo un poco una spesa che va sempre crescendo.

Noli. Non è assolutamente possibile il scemare queste spese; esse ascendono oramai a 300 mila lire e crebbero non a capriccio, ma a misura del crescere delle esigenze di un buon servizio. Nell'istruzione pubblica si salì sin oltre un milione di spesa per ogni anno per un'identica ragione, cioè pel crescere delle esigenze, pel continuo aumentarsi del numero degli allievi nelle nostre scuole. In questi servizi d'utilità pubblica, di necessità generale, si deve spendere quanto occorre perchè riescano a bene; le economie ridondano a danno di tutti. E d'altronde non sono possibili. Finchè le nostre guardie di polizia urbana non ebbero che una paga di 70 lire al mese, non si ebbe mai al completo il numero loro dianzi in conto; si accordò un piccolo aumento e se ne hanno ora centocinquanta, prestanti un servizio la cui eccellenza fu dal Consiglio stesso, con recente voto di lode, riconosciuta e segnalata.

Notisi che queste nostre guardie percepiscono paga inferiore a quella che si dà dai Municipi di Genova e di Milano, e che il ridurla ancora ci ricondurrebbe agl'inconvenienti del passato. Non è possibile nemmeno il diminuire il numero di esse in riguardo all'estensione del servizio loro affidato; noi ne abbiamo 150, Roma ne ha 400.

Quanto allo stabilire una sezione di polizia urbana in borgo San Salvario, le ragioni che lo consigliano sono così palesi e da tutti apprezzate, le istanze per ottenerla furono tali e tante, che non occorrono di maggiori dimostrazioni.

Lasciata in sospeso la seconda categoria straordinaria (*Spese di amministrazione*) sino a che siasi deliberato sullo stanziamento per gratificazioni e soprassoldi agl'impiegati, il Consiglio approva la categoria 3ª (*Spambro delle preture dal palazzo Carignano*) in lire 5000 e la categoria 4ª (*Polizia urbana, estinzione incendi e spese diverse*) in L. 51,750.

Categoria V. *Guardia Nazionale*. Nulla.

Categoria VI. *Lavori pubblici*.

Ferrovia Ciriè.

Ferrati. All'articolo 161 è proposto lo stanziamento di un secondo fondo preparatorio di 100 mila lire pel pagamento del sussidio di L. 850 mila per il prolungamento della ferrovia da Ciriè fino a Lanzo e Cuorgnè.

Questa somma fu deliberata nella speranza che il buon esempio dato da Torino inducesse tutti i Comuni interessati al compimento dell'opera a prestarvi concorso.

Ora importerebbe il sapere a quale stato trovinsi le pratiche relative, se abbiasi speranza che l'impulso dato riesca al suo scopo, se basterà la somma proposta per mettere mano alle prime opere, se siavi probabilità di riescire.

Non intende come ora bastino 100 mila lire, mentre nel luglio scorso chiedevasi d'urgenza lo stanziamento dell'intiera somma di 650 mila lire.

Ferraris, chiamato a presiedere il Consiglio direttivo della Società della ferrovia di Ciriè, unicamente perchè consigliere del Municipio il quale possiede mille azioni di quella ferrovia, darà le informazioni richieste. La deliberazione di dare un sussidio di L. 850 mila pel prolungamento della linea fu presa in urgenza, stringendo il tempo di cui poco rimaneva di utile per ottenere la concessione per regio decreto. Scaduto questo tempo, sarebbesi dovuto aspettare, e non poco, una legge dal Parlamento. Si ottenne la concessione e s'interpellarono i Municipii interessati; da non pochi di essi si esternò il desiderio che non apposito tracciato si avesse il concorso anche di quelli della valle dell'Orco. Si iniziarono tosto gli studii necessarii, si tennero adunanze e dopo varie deliberazioni si venne a si sta ora deliberando sul tracciato proposto. Appena questo sia adottato, i Comuni interessati dichiareranno quali siano i concorsi che intendono concedere.

Favale raccomanda che il Sindaco e la Giunta badino attentamente al modo in cui si spenderà il cospicuo sussidio. La Società è composta tutta di Municipii interessati, e quello che diede la maggior parte del fondo occorrente deve sorvegliare le opere perchè facciansi con tutte le migliori norme di buona amministrazione, dandole in appalto per asta pubblica a lotti separati e secondo il vario genere di lavori, con tutte le guarentigie necessarie.

Ferraris. Gl'interessi del Municipio torinese saranno tutelati e mantenuti e la Direzione che stando sulla linea retta tracciatale dalla legge non meritò finora appunti, non se meriterà in avvenire. In quanto al bastare della somma proposta in fondo preparatorio non vi può esser dubbio: nel 1874 non s'intraprenderanno i lavori se non forse sullo scorcio dell'anno quando da tutti gl'interessati siasi ottenuto il concorso prestabilito. Ed è pur noto che il Municipio torinese dichiarò che pagherebbe solo a misura del progresso de'lavori. Quindi la somma stanziata pel 1874 sarà sufficiente.

Nuove vie.

Benintendi. L'apertura delle vie Assarotti e Perrone per cui richiedesi all'art. 224 una spesa di L. 13,500 fu altra volta respinta dal Consiglio: occorrerebbe quindi corredare di nuova relazione la proposta.

Noli. Il progetto dell'apertura di queste vie fu respinto allorchè chiedevasi che nelle due sezioni del giardino attraversato dalla nuova strada si costruissero due edifizi ad uso delle scuole, locchè importava una spesa di circa 120,000 lire, quella di cui si tratta è dunque come proposta nuova, alla quale per ora la Giunta si limita.

Benintendi chiede che si presenti pure una relazione sulle proposte dell'apertura di via Sant'Agostino e del rettifilo della via Corte d'Appello.

Noli. Furono respinte tali proposte dalla Commissione del bilancio: egli però ha intenzione di riproporre quella relativa al rettifilo della via Corte d'Appello parendogli opera di incontestabile utilità e di non dubbia urgenza.

Favale. La Commissione del bilancio fu unanime nel sospendere ogni deliberazione sulla spesa proposta per il detto rettifilo non parendole che presentasse carattere di vera urgenza nè di opportunità a fronte delle condizioni dell'erario comunale.

Per l'apertura della via di S. Agostino la maggioranza diede voto favorevole, la minoranza lo diede contrario sia per le suddette ragioni finanziarie, sia perchè sembrasse che alle spese occorrenti dovessero in congrua misura concorrere coloro che da tal opera trarrebbero principale vantaggio.

Sindaco. Saranno stampate le richieste relazioni relative all'apertura della via di S. Agostino sino a via Giulio, e delle vie Assarotti a Perrone e del rettilineo della via Corte d'Appello, rimanendo in sospeso ogni deliberazione.

Via Bogino.

Sambuy crede che potrebbesi agevolare il compimento di queste opere eliminando la proposta di apertura della via Bogino che stimasi dover costare 40 mila lire e che forse costerà assai più. A fare tal mozione l'induce il ricordare che la Commissione per l'abbattimento dei Ripari, di cui fu relatore, la quale studiò tutte le vie di comunicazione necessarie od utili ad aprirsi fra il borgo Nuovo e la città non riconobbe necessità, nè utilità alcuna di aprire la via Bogino.

Crede che più utile sarebbe l'abbattimento di parte della casa che a mo' di cuneo si protende tra la via Cavour e i nuovi fabbricati, in modo assai disgraziato; opera per la quale la Commissione ebbe ad esprimere molta simpatia.

Sindaco. L'apertura di questa via fu proposta allorchè si seppe che molti proprietari di case e commercianti di borgo Nuovo preparavano una soscrizione per chiedere al Consiglio di deliberarla. E questa soscrizione, impedita dal sapersi proposta tale opera, presenterebbesi senza dubbio quando lo stanziamento non fosse consentito. In quanto all'abbattimento di una casa è da notarsi che la Commissione ne accettò la proposta con simpatia molto platonica: essa fa parte di un non indecoroso caseggiato; si protende avanti una piazza e l'abbatteria in quella parte che a taluno pare offendere l'euritmia, costerebbe non meno di 80 mila lire senza recar profitto di sorta.

Malvano. Il consigliere Sambuy nel chiudere la sua relazione sull'abbattimento dei Ripari, proponeva che quel di più che si ricavasse dalla vendita dei terreni dopo liquidazione delle spese, dovesse servire ad opere pubbliche e tre ne indicava: il compimento del Giardino del Valentino, ora in buon punto in grazia delle solerti cure di lui stesso; la costruzione dei murazzi lungo Po già incominciata col concorso dei privati e l'apertura della via Bogino. Quest'opera è necessaria per aprire nuovo e comodo accesso al Borgo Nuovo, specialmente ora che l'insediamento della Borsa nel palazzo d'Agliano aumentò la frequenza dei passeggieri in via Ospedale. Questa necessità fu già da gran tempo riconosciuta, poichè da molti e molti anni fu decretata dal Consiglio: un po' d'equità vuole chi costruisce credendo di aver facciata sovra una via, e che l'ebbe finora verso un cortile, esigerebbe che si attuasse quell'antica deliberazione, anche all'infuori delle considerazioni dell'utile e del comodo che ne risulterà a pel borgo e per la città.

Non bisogna d'altronde dimenticare che a quest'opera devono concorrere per metà della spesa, calcolata in 80 mila lire dall'ufficio d'arte, i proprietari delle case fronteggianti la nuova via. Questo gravame straordinario consentito da pochi in favore di tutti deve pure tenersi in qualche considerazione e valere voto favorevole alla proposta.

Ferraris. Dopo le discussioni della Commissione del bilancio si chiesero informazioni ai Municipi di Genova e di Milano dove l'apertura di nuove vie si fa su larghissima scala. Queste informazioni serviranno a base di studio specialmente per quanto riflette il concorso di coloro che più direttamente sono interessati al compimento di tal opera.

(43) (Vedi n. 360)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Il grido selvaggio di guerra rimbombava, mentre le loro lancie volavano in ogni direzione; e Walker che combatteva da ogni parte fu colpito da una di quelle armi.

Malgrado il tumulto ed il rumore assordante, s'udì un urrà!!

— A me, figliuoli miei, corriamoci sopra!

E scalando la palizzata, il sergente scaricò la sua pistola in mezzo alla banda.

Tutti i neri spaventati fuggirono innanzi al sergente seguito da cinque o sei uomini.

— Urrà! gridò il vecchio soldato premendo i suoi sproni nei fianchi del cavallo coperto di schiuma; ed usando la sua arma tagliente atterrò tutti i fuggitivi che potè colpire. Urrà! morte! Uccidi, uccidi! Morte a questi miserabili! noi li teniamo!

La fuga dei neri era divenuta generale. La maggior parte di essi avevano già trasportato altrove il loro bottino, lasciando ai più giovani la cura di sterminare i bianchi. Quelli che poterono sottrarsi all'assalto inaspettato del sergente e dei soldati neri che l'accompagnavano, cercarono un riparo nei cespugli di *mallee*, dove si nascosero dalla parte del fiume, nel quale indi s'immersero per salvarsi dal pericolo.

Walker non pensò neppure a risalire a cavallo, ma così a piedi come si trovava, inseguì i fuggiaschi. Appena le donne non ebbero più nulla a temere, Mac Donald s'affrettò a raggiungere il suo cavallo ch'egli aveva lasciato presso la palizzata, e ponendo le sue pistole scariche nelle fonde, si rimise in sella. Gettò ancora uno sguardo sul luogo ove durava tuttavia il combattimento, premette colle ginocchia i fianchi del cavallo ed andò presso le signore. Quando Sara intese quel rumore dietro di sè, volse il capo.

— Il signor Mac Donald! salutò essa riconoscendo il cavaliere.

— Che Iddio vi benedica, voi ed i vostri! disse il giovane inchinandosi verso di lei in modo amichevole.

Ed un istante dopo egli era portato dal suo cavallo verso la palizzata che saltò vivamente; indi si lanciò al galoppo attraverso la campagna.

— Diavolo! disse il sergente, che aveva voltato il suo cavallo e si trovava presso il luogotenente, ecco il nostro prigioniero che se ne fugge nei boschi con tutta la velocità possibile. Inseguitelo, miei figliuoli, prima ch'egli abbia avuto tempo di ficcarsi traverso le macchie dei *malleys*.

— Fermatevi! disse Walker freddamente ma con voce ferma: i neri sono laggiù; qualcuno de'miei uomini li inseguirà, mentre gli altri debbono star qui a salvare ciò che possono dalle fiamme. Prima di tutto si tratta d'impadronirci del nero paralitico che discende strisciandosi la collina sabbiosa cercando di raggiungere il fiume. Quel disgraziato è la spia della banda, ed è lui che ha dato il segnale.

Il sergente guardava meravigliato il suo luogotenente; egli non poteva comprendere come l'ufficiale ed il prigioniero, ch'egli credeva a molte miglia distanti, fossero ritornati così inaspettatamente verso la fattoria, e non poteva supporre qual motivo li avesse così ricondotti in tempo sì tanto opportuno. Secondo lui, l'arresto del deportato sfuggito era molto più importante della punizione d'alcuni neri ribelli; ma prima d'ogni altra cosa egli doveva obbedire al suo superiore. Si diede ordine ad alcuni soldati d'inseguire i selvaggi nei boschi per tentare di far qualche prigioniero, se pure era possibile; indi il sergente, accompagnato da uno de'suoi, si slanciò al galoppo verso la collina: giacchè non era necessario essere in molti per arrestare il paralitico. Nguyolloman, rimasto spettatore attento ed interessato degli avvenimenti allora succeduti, aveva visto con crescente inquietudine giungere il rinforzo alla fattoria; indi la fuga e la disfatta de'suoi compagni, cosa che l'aveva reso stupidito.

Però egli non si mosse, immaginandosi che nessuno al mondo conoscesse la parte importante ch'egli aveva sostenuto in quel disgustoso avvenimento. Inoltre egli pensava che rimanendosi affatto tranquillo, i bianchi non gli avrebbero fatto alcun male: fra qualche giorno poi, o meglio la sera stessa, protetto dall'oscurità, avrebbe potuto facilmente fuggirsene senza essere visto.

Nguyolloman tuttavia tremò quando vide che il numero dei cavalieri neri si accresceva, che si erano riuniti quasi tutti alla fattoria, e che il luogotenente l'osservava con molta attenzione. Egli discendeva lasciandosi scivolare dolcemente giù della collina, quando il sergente gli tagliò la ritirata.

— Olà! vecchio ragno! gli gridò il soldato con ruvida voce. Voi volete nascondervi in qualche buco presso la sponda del fiume, di dove non potrete più così facilmente dare i segnali. Aspettatemi, amico mio, noi troveremo qualche luogo elevato, sulla punta d'un albero, ove potrete agitare i vostri piedi e le mani: allora avrete il cuore tranquillo. Vi ordino di fermarvi, se no vi segnerò la pelle nera con alcune striscie di rosso.

Nguyolloman comprendeva troppo bene le parole del sergente; era evidente che egli era stato denunciato e che i bianchi avevano indovinato la realtà. Nell'un caso come nell'altro egli era perduto: ben poteva fra sè digrignare i denti, tritolare la sabbia colle unghie, ma quanto a difendersi si trovava nell'impossibilità, impossibile del pari il fuggire; un fanciullo avrebbe potuto schiacciarlo come un verme. Fece mille contorsioni innanzi al soldato, e gli disse in tono supplichevole, in un cattivo inglese, ma però intelligibilissimo:

— Non fate alcun male ad un povero infermo! che volete da me? un disgraziato mio pari non può nuocere a nessuno. Tutti m'hanno abbandonato, fin lo stesso ragazzo che mi portava l'acqua e la legna: muoio di sete, gli è perciò che volevo trascinarmi verso il fiume.

— Che saggio infelice della razza umana! mormorò il sergente esaminando quell'orribile creatura; o dire che è uno dei rettili più velenosi! Ma aspettate, mio caro, noi vi guariremo di tutti i vostri mali.

— Dell'acqua! domandò l'infelice, che seguì il soldato trascinandosi con pena.

Questi trasse un pezzo di scorza da un albero a gomma che trovavasi lì presso, e scese verso il fiume per prendere dell'acqua. Il paralitico continuò a trascinarsi sulla sabbia dirigendosi verso il fiume: si sarebbe detto che le sue labbra semiaperte assaporassero di già il liquido da tanto tempo e sì ardentemente desiderato. Kaleko, giunto presso la sponda, fu obbligato a discendere una cinquantina di passi più lungi per trovare un luogo conveniente ad attingere l'acqua. Frattanto Nguyolloman s'avanzava sempre, come se la sola vista del fiume fosse stato per lui un grande sollievo. Il sergente che osservava tutti i costui movimenti con una curiosità frammista d'orrore, rimise la sua sciabola nel fodero, e quando Kaleko fu ritornato, saltò a terra e gettò la briglia sul collo del cavallo.

(*Continua*)

Sambuy credette dapprima che si trattasse di aprire la via Bogino sino al viale dei Re; *dubita* tuttavia che anche ristretta tra la via Andrea Doria e la via Ospedale, non abbia a costar più di quello che si chiede. Nella sua relazione per l'abbattimento de' Ripari accennò di fatti a quest'apertura, ma semplicemente per riguardo alla proposta che ne aveva fatto il consigliere Trombetto e che da nessun altro membro della Commissione fu appoggiata.

Ricorda infine che la demolizione della casa di cui si fece parola era indicata nel piano regolatore delle nuove costruzioni e delle nuove vie da farsi sull'area dei Ripari.

Malvano vota contro l'abbattimento dei Ripari e parrebbegli doloroso che ora si rifiutasse uno dei benefizi che si presentivano come risultanti da tal opera allorchè si trattava di farla approvare. Si asterrà dal voto.

Sindaco mette ai voti lo stanziamento di lire 40 mila per l'apertura della via Bogino tra via Ospedale e via Andrea Doria.

Il Consiglio, a grandissima maggioranza, l'approva.

La seduta è sciolta alle 10 1/2.

Doni reali. — Lo Czar delle Russie inviò al nostro Re in dono sei magnifici cavalli.

Festa scolastica. — La ventesima solenne premiazione che avvenne luogo il 21 corrente, agli allievi del rinomato e frequentatissimo Istituto Romi fu una di quelle care e commoventi solennità che non sempre ci è dato godere. Il dotto e provetto prof. cav. Gusberti lesse un ben elaborato discorso di circostanza; anzi, diremmo meglio, fece una bella e dotta lezione di morale intorno all'importanza della buona educazione, e le sue parole furono accolte con frequenti, unanimi applausi. A dar prova della bontà degli studi che si compiono in questo istituto sorse poscia l'antico allievo signor Bobbio, ora studente in leggi, e lesse un suo bellissimo componimento in versi. Nè men belle furono le poesie patriottiche e morali declamate da parecchi allievi e dettate da alcuni che fan parte del scelto corpo insegnante di cui il saggio direttore seppe circondarsi. Una parola di lode è pur dovuta agli allievi che con non facili armonie contribuirono a rendere più lieta quella festa. Ne vada lieto l'egregio cav. Rossi e si persuada che i suoi enormi sacrifizi e materiali e morali a pro della gioventù a lui affidata sono universalmente noti ed apprezzati, e non gli verrà mai meno nelle famiglie quella fiducia che egli gode da tanti anni e seppe a così buon diritto procacciarsi.

La fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino.* — Si avvertono i soci che a datare dal 1° gennaio 1874 la sede sociale trovasi in via Bogino, n. 9, piano primo, scala a destra. — In detta sera avranno principio i *convegni serali*, ai quali possono prender parte tutti i soci indistintamente.

La Direzione.

Società di patrocinio dei piccoli spazzacamini. — Dal Comitato promotore riceviamo la seguente:

Preg.mo signore,

Prego la S. V. Ill.ma a pubblicare questa nuova lista di sottoscrittori d'azioni coll'avviso che segue:

Conte Zoppi, prefetto di Torino,	Azioni	50
Bruna Pietro	»	10
Isnardi cav. avv. Carlo Giuseppe	»	10

La Società poi nello scopo d'eliminare ogni qualsiasi ragione d'equivoco, deve avvisare come la circolare coll'annessa scheda per abbonamento alla spazzatura dei camini, sottoscritta Caratti Gio. Batt., che in questo punto si va distribuendo per la città, non ha verun rapporto con essa, e quindi non è da confondersi colla circolare già annunciata in questo giornale, e che sarà in breve trasmessa coll'intestazione di essa Società, e colla sottoscrizione d'uno dei membri della sua Direzione.

Intanto a maggior comodo di coloro che vorranno far adesione alla Società, si notifica che saranno deposte note per le sottoscrizioni e pei versamenti presso i signori:

Pagani, negoziante in Doragrossa;

Fratelli Roy, negozianti in Piazza Castello;

Perotti, negoziante sotto i portici di Piazza Castello.

Riceviamo al proposito di questa associazione una lettera da Londra dell'illustre marchese d'Azeglio, e la pubblicheremo domani.

Secentare. — Anche i medici, commissarii e veterinarii militari dal 1° di gennaio 1874, dietro ordine del sig. ministro della guerra, saranno obbligati a *vestire costantemente* (così si esprime l'ukase) la rispettiva divisa militare.

Quella buona gente ne sarà seccata..., ma la patria da questo sfoggio di militari divisa sanitario resta salva.

La questione dei tubi di piombo. — Ci scrivono:

Or fa qualche mese, un giornale di Torino erasi occupato d'una recente questione sollevatasi fra diversi medici e chimici francesi, segnatamente a Parigi, sull'influenza dei tubi di piombo sulle acque potabili. Trovo a questo proposito nel N. 926 dell'*Univers Illustré* del sei corrente, sotto la rubrica « Rivista scientifica, » che questa questione essendo stata portata recentemente all'Accademia delle Scienze di Parigi, provocò dalla parte del celebre chimico signor Dumas, segretario dell'Accademia, e dei signori Belgrand e Leblanc delle affermazioni categoriche, le quali è opportuno far conoscere per tranquillare quegli animi, che vedessero in questo sistema di condotta la causa d'ogni sorta di malori.

Le esperienze fatte nel corso di 20 e più anni alla Facoltà di medicina, alla Sorbona ed altrove, dice il signor Dumas, dimostrarono che il piombo può essere o non essere intaccato dalle acque, dipendentemente dalla qualità di queste; cosicchè, mentre l'acqua distillata lo intacca immediatamente, l'acqua invece contenente la menoma traccia di un sale di calce *non discioglie più la menoma traccia di piombo*. Or bene, in tutte le acque potabili naturali non una fortunatamente nelle condizioni delle acque della Senna, dell'Ourcq e dei pozzi di Parigi, contengono tuttavia tutte indistintamente delle tracce di sale di calce, specialmente di carbonati, e possono per conseguenza esser condotte non tubi di piombo, senza pericolo.

Il signor Belgrand, per parte sua, presentò all'Accademia i risultati delle esperienze appositamente istituite per l'esame fatto eseguire col signor Leblanc dal servizio delle acque della città di Parigi. Il detto ingegnere potè presentare all'Accademia due pezzi di tubo in piombo datanti dal 1803 e dal 1670, nei quali il passaggio dell'acqua non lasciò alcuna traccia di intaccamento; e dalle esperienze istituite su condotte estese e su tubi nuovi è in grado di concludere che « il soggiorno ordinario delle acque nei tubi di piombo è assolutamente privo d'inconvenienti. »

I. C. G.

Giornalismo. — L'*Unità Cattolica* annunzia che il Ministero di Grazia e Giustizia s'è affrettato a rinnovare l'abbonamento al giornale per l'anno ventuno.

Un'eccellente strenna popolare, opportunissima per questi critici tempi, è senza dubbio la *Tavola econometrica* di E. G. G.

Ne raccomandiamo perciò caldamente l'acquisto e l'uso ai padri ed alle madri di famiglia che vi troveranno il loro tornaconto spendendo 80 centesimi per procurarsi un così originale ed utile quotidiano *registro-domestico* valevole per tutto l'anno.

Si vende alla tip. Botta e presso l'Agenzia giornalistica-libraria di G. Cresto, via Santa Teresa, 26, Torino.

Venne consegnato all'ufficio di polizia municipale un orologio d'oro che verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Teatri. — Questa sera va in scena al Regio dopo il secondo atto del *Guglielmo Tell* il gran ballo di Taglioni, riprodotto dal coreografo José Mendez, intitolato *Ellinor*. La musica è del maestro Hertel.

I preparativi sono immensi, l'aspettazione è molta. La signora Pochini eseguirà col Grasi un gran *passo a due*.

I risultati al nuovo anno, cioè a domani.

Al San Martiniano avrà luogo domani giovedì la prima straordinaria recita di gala ad un'ora e mezzo pomeridiana per comodo delle famiglie. Nuovi spettacoli si preparano per il carnevale a quel teatrino: *L'assedio e resa di Metz* — Un viaggio straordinario *dalla terra alla luna*, e i *sogni d'un pittore*, facsimile del ballo *Ellinor* che si riproduce stasera al Regio.

Il maestro Gobatti, l'eroe del giorno, si accinge a scrivere una nuova opera che sarà intitolata *Monaldeschi*.

L'avv. Interdonato, autore del libretto dei *Goti*, ne sta scrivendo il libretto, il cui soggetto è tolto dal noto dramma di Alessandro Dumas *Cristina di Svezia*. Saranno quattro atti.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 22 dicembre 1873.

Ferraris Anastasia nata Galli, d'anni 41, di Lesa (Pallanza), ombrellaia — Mariano Giuseppa nata Borelle, id. 46, di Torino — Ravera Felice, id. 23, di Peveragno, farmacista — Gervasoni comm. Nicolò, id. 78, di Genova, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino — Ricci Teresa, id. 86, di Beinasco — Gai Giovanni, id. 72, di Vinovo, panattiere — Ghilia Vittoria nata Laya, id. 78, di Torino — Bernardini Anna Maria, id. 50, di Genova, benestante — Salsa Carlo, id. 65, di Torino, fabbro-ferraio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 20 dicembre 1873

Maschi 9, femmine 6 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 dicembre 1873.

Altezza bar. a 0° in millim. e 0 gr. di sviluppo	Temper. esterna ai nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Nebbie	Stato atmosferico
9 ant. 743 1	— 0 5	4,4	100	15° 4'	N d.	coperto.
9 ant. 744 2	— 0,7	3,6	84	15° 7'	N d.	coperto.
12 m. 744,9	+ 0 8	4,6	98	15° 9'	calma	coperto.
3 pom. 743,9	+ 0,4	2,7	79	15° 8'	N E d.	coperto.
6 pom. 744,2	— 0 8	3,9	92	15° 8'	calma	ser. n.
9 pom. 744,8	— 1,4	3 6	88	15° 6'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 2,0, massima + 0,4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 21 — 5,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 1° gennaio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 0 28 — Tramonto 4 55

Nascere della **Luna** 3 10 sera

Passaggio al meridiano, ore 11 39 sera

Tramonto, ore 8 56 matt.

Giorno della Luna 18°.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	6ʰ 37ᵐ m.	11ʰ 2ᵐ m.	3ʰ 26ᵐ s.
Venere	7 6 m.	11 27 m.	3 49 s.
Marte	10 34 m.	3 46 s.	8 59 s.
Giove	11 34 s.	5 33 m.	11 47 m.
Saturno	9 17 m.	1 54 s.	6 30 s.

Il barone e cavaliere Fedele Claretta, mancato ai vivi ieri (20) nella grave età di anni 75 circa, percorsi da giovinetto quasi tutti gli studi ecclesiastici, e dedicatosi quindi ai legali, fu magistrato in questo tribunale pel lungo non interrotto periodo di sua lustri — e collocato a riposo col titolo e grado di presidente, e colla decorazione mauriziana.

Il retto esercizio della giustizia, aggiuntovi quello della pietà e della beneficenza sempre proporzionata al largo suo censo, accompagnato e diretto dal più squisito sentimento del dovere, sino allo scrupolo, e che sembrava in lui personificato, formarono incontestabilmente, come l'oggetto principale, così la delizia, e finalmente la corona della sua lunga, virtuosa ed onorata carriera mortale.

Morì qual visse, consolato da tutti i conforti di quella religione, da esso, vivendo, osservata con tanto amore. — Perdita irreparabile per chiunque lo praticò, se non vivesse ne' suoi esempi, e sopratutto lasciato una vedova ed una famiglia tanto degna di sè!

A Vienna

Gita con il tapiro.

(*Vedi num. 210, 211, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 254, 257, 260, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 288, 290, 292, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 313, 314, 318, 320, 321, 323, 328, 330, 337, 338, 341, 343, 346, 347, 349, 352, 353, 355, 356 e 360*)

LXXXVIII.

Permettiamo a Finelen; e poi, appena giunto il mattino tagliente, montiamo sopra una diligenza. Povera diligenza perseguitata dal vapore, che fra breve ti cancerà dai valichi delle montagne, dove ti sei rincantucciata! Sono lieto di essere venuto al mondo in tempo per conoscerti personalmente, per sentire il sonaglio dei tuoi cavalli e il corno de' tuoi postiglioni, e per vedere il loro cappello incerato ed i loro bottoni gialli sul panciotto rosso.

I miei posteri non conosceranno più queste cose fuorchè a qualche teatro diurno o fiodrammatico assistendo alla rappresentazione del *Vetturale del Moncenisio*.

Per montagne irrugginite, per verdi di velluto, per ponti del diavolo, e per ponticini angelici, per nevi sucide e per fiorellini da portafogli, per cascate che lanciano prismi di colori e sfondano la pietra incavandola in conche, e per festoni vegetali, che si insinuano fra gli spacchi delle roccie e ne accendano l'architettura, in diligenza ci conduce al San Gottardo, che l'ingegneria sta per trafiggere luminosamente da parte a parte.

Quindi da una scala a zigzaghi precipiti rovesciamo in Italia.

LXXXIX.

Come sono dolci a chi ritorna gli spropositi di lingua italiana sulle insegne del Canton Ticino! È tempo che io ricapitoli ciò che io ho imparato nella mia gita ed assodi, se un viaggio allarga come un bistorì la intelligenza.

Ho visto gli stessi tipi e le stesse facce che io già conoscevo prima, salvo che le trovai spostate ridicolosamente. Così un ministro italiano lo scoprii a suonare il tamburo a Zurigo, ed il padre di un mio amico che fa il farmacista in Italia lo rinvenni colonnello degli Ulani a Vienna. Tutto il mondo è paese: Tirolesi, Bavaresi, Austriaci, Würtembergesi, Badesi, Svizzeri ed Italiani siamo tutti figli dello stesso Adamo, anzichè pronipoti di un orangotango diverso.

Questo pensiero di fratellanza cosmopolita mi consola, e non mi toglie la contentezza di rivedere la *bella Italia* e le *amate sponde*, dove mi sento più fratello con il mio prossimo.

Ed eccoci sul Lago Maggiore con i regi piroscafi pieni di stranieri traslocati come noi eravamo in casa loro, — di signore Milanesi e Torinesi vestite in gala per la scampagnata a Locarno combinata fin dall'inverno scorso, — di studenti e di impiegati lieti per i sigari esotici trafugati, che regaleranno ai compagni e per le avventure che narreranno del loro viaggio nella Svizzera di Magadino, — ecco a Cannero i ricordi allegri e sani di Massimo d'Azeglio e di Ciro d'Arco, e a Stresa le sante memorie di Manzoni e Rosmini, con cui ho incominciato questi miei scritterelli, — ecco il San Carlone, che i babbi promettono ai figliuoli, se saranno studiosi, — ecco i carrozzoni polverosi dell'Alta Italia, i passi e i capistazione che io conosco, i miei elettori provinciali, il serio e il ridicolo, che io metterò nelle mie novelle, e poi il mio villaggio tutto volti interrogativi, con le strade e i balconi e le ginocchiglie dei davanzali e le sue canine abbarbicate sui ginlaresi, che ho sempre fitti nella mente; — e poi la piccola casa mia, immensa per il mio cuore, dove per cinque minuti è una sola cinghia di braccia, dove una stanza è vuota del mio povero nonno centenario partitosi per il cielo sulla punta dei piedi durante la mia assenza, dove ci sono il mio Giusti e il mio Virgilio, proprio quelli dagli sgorbi e dalle orecchiate, opera delle mie mani, e dove finalmente Mustafà, il mio can barbone, mi salta sulle spalle, stufo che io non abbia ancora badato al suo squittire, musare e scodinzolare terra terra.

XC.

Queste furono le mie note a lapis, che io ebbi la debolezza di comunicare al pubblico.

Ed ecco che cosa ne dirà?

Niente. — Perchè il pubblico non legge mai la prima stampa di un nome nuovo: onde tanto farebbe riempirla di parole estratte a sorte da un cappello. Quindi per questa volta sono costretto a farmela da me stesso la bibliografia. Eccola:

Vocaboli del trecento, del cinquecento, della parlata toscana e piemontesismi; sulle rive del paterico piantato uno sghignazzo da buffone: tormentato il dizionario come un cadavere, con la disperazione di dargli vita mediante il canto, il pianoforte, la elettricità e il recobarbaro.....

Così seguiterò finchè avrò carta e fiato. Tale il mio stile, come venne ridotto dal mondo piccino e dai Hiri grossi.

GIOVANNI FALDELLA.

FINE.

SILVERIA

Scene della vita messicana.

Seguito, vedi num. 854, 855, 856, 857, 858, 859 e 860

— Che labirinto! esclama la fanciulla; non sono io forse libera di amare o di non amare? Ancora una volta, se noi lasciassimo agire Dio ed il tempo, dottore? Voi ripetete spesso che essi aggiustano tutto.

Dovetti cedere alla capricciosa ragazza, mostrarle l'unghia del tapiro. Essa l'esamina per tutti i lati, toccandola appena colla punta delle dita.

— Siete voi ben certo, dottore, che questo non sia un vero talismano?

— S'egli avesse la minima possanza, risposi, Silveria Martinez avrebbe già rinunziato alla sua follia.

— E noi non avete saputo perchè Don Lucio voleva possedere questo zampino?

— No, e non ci tengo affatto a saperlo.

— Come son felici gli uomini il non essere curiosi! Dottore, volete voi imprestarmelo il vostro talismano? Vi prometto di non farne un cattivo uso.

— Eureka! feci io ripigliando l'unghia e rigettandola nella vetrina.

Silveria diede in un sonoro scoppio di risa; poi volle passare in rivista le mie collezioni.

Si venne a cercarmi dall'ospedale.

— Volete che v'accompagni a casa? dottore, mandai alla mia gentile visitatrice.

— Se lo permettete, dottore, vi aspetterò qui, ammirando le vostre curiose bestie, finattantochè il sole si abbassi alquanto sull'orizzonte.

— E voi rifletterete?

— Gesù! non so fare altra cosa; guardate, io vado a stendermi sul vostro divano, e poi rifletterò fino a che non mi colga il sonno; voi mi rivegliarete al ritorno.

Quando ritornai, seppi che Silveria, malgrado il caldo, era ripartita colla sua carriera quasi appena dopo di me. Alla sera ci fu un nuovo consulto fra Warren, gli amici e me; e così si fece durante quindici giorni senza alcun risultato.

Pertanto la fanciulla facevasi pallida e dimagriva alquanto. Essa, in altri tempi così indolente, si mostra tutto ad un tratto avida di movimento. Volle visitare in dettaglio le sue proprietà, tener dietro ai lavori di Lucio, verso il quale pareva la trascinasse una segreta simpatia. Accompagnata dal suo tutore, cominciò delle lunghe escursioni a cavallo; talvolta s'incontrava per istrada Diego; Silveria, scorgendolo, appressavasi a Warren, pareva volesse coprirlo col suo corpo, sollecitudine che intenerivà assai il tutore.

— Essa perde l'appetito, mi disse questi un giorno, e la sua rassegnazione mi dispera; bisognerà dunque arrivare al punto da sacrificarla?

Nulla trovai da rispondere, e ci scambiammo una stretta di mano.

Un mattino, cullato da Cosacca, che mi riconduceva da Santa Anna, io pensavo alla credulità dell'uomo, e mi ritornò in mente il novum *organum* di Bacone. Noi non facevamo altro, i miei amici ed io, che girare attorno ad un circolo vizioso; per usarne bisognava, come il celebre filosofo inglese, far coraggiosamente tavola rasa delle nostre prove, dei nostri sforzi infruttuosi. Fu come un tratto di luce. Nè il curato, nè il licenziato, nè io, eravamo esperti in materia d'amore, noi eravamo più ciechi del nemico che si voleva debellare. Silveria, per gusto, viveva abbastanza isolata. Ora, in queste condizioni, una fanciulla s'innamora presto del primo uomo che mostra d'occuparsi di lei, e Diego l'aveva avuta questa abilità di mettersi in evidenza. Silveria non mancava di adoratori; bastava vederla quando usciva dalla chiesa per esserne convinti; — gli era dunque in questo gruppo che si doveva cercare un revulsivo.

Piena la testa d'idee nuove, feci trottare Cosacca, e raggiunsi la mia abitazione tutto contento. Passai mentalmente in rivista i giovanotti della città, e, malgrado la demoralizzazione tanto lamentata dal curato e dal notaio, riuscii a trarne fuori non meno di tre, i quali, a parer mio, sarebbero stati capaci di formare degli eccellenti mariti.

Stava studiando gli elitri d'una stupenda cuprenete raccolta per via, allorquando vidi entrare Lucio. Era lui che mi aveva aperto un nuovo orizzonte.

— Ah! sei qui tu, dissi all'ingegnere, che non avevo più riveduto dopo la nostra discussione; noi non siamo dunque in collera?

Egli mi strinse la mano con un'energia cordiale.

— Sei tu ritornato alla caccia del tapiro? gli domandai maliziosamente nel restituirgli la sua stretta.

— No, dottore; io lavoro intorno al piano del podere di Tuspango, che avevo trascurato; Warren e donna Silveria mi sollecitano a terminarlo. Essi vogliono pure il piano di Tequila.

— Hai tu bisogno dell'opera mia?

— Sì, per alcuni dettagli geologici.

Mentre Lucio si spiegava, io l'ascoltavo in modo distratto, ripensando al metodo di Bacone. Per nascita, se non per fortuna, Lucio era uguale a Silveria. Ora nel Messico, grazie alle lacune d'una civiltà, su certi punti primitiva e patriarcale, le questioni di denaro non rappresentano che una parte secondaria nei matrimoni. Lucio, men bello forse di Diego, era tuttavia un avvenente e gentil cavaliere. Se Warren acconsentisse, non si potrebbe spingere abilmente i due giovani l'un verso l'altro? Tutto invasato da questa idea, che paravami feconda di risultati felici, io mi fregai le mani, mentre il mio interlocutore mi guardava con sorpresa.

— Parla, parla, gli dissi, io sto pensando a te più di quanto tu possa credere. A proposito, perchè non cerchi di ammogliarti?

— Per ammogliarsi, ci vuole una donna, disse Lucio facendosi di fosco.

— Evidentemente; ma le donne mancano forse nella città?

— No, certamente; inoltre bisogna amare, essere amato sopratutto.

— E tu non ami alcuno?

— Sì, dottore, io amo.

— Va al diavolo! gridai alzandomi. E (tu ami tu?

— Voi lo sapreste diggià, se aveste acconsentito ad imprestarmi quell'unghia di tapiro.....

— Che ti avrebbe fatto amare; conosco il tuo lato debole.

— Quella che io amo...

(*Continua*)

Si dice che al Ministero dell'interno si pensi ancora a portare una riforma nel personale di pubblica sicurezza. Questa riforma, secondo le viste dell'on. Cantelli, starebbe nell'aumentare lo stipendio ai funzionari, e nel dividere il personale in due categorie. Queste categorie sarebbero di concetto o direttivo e dell'esecutivo. L'esecutivo abbraccerebbe anche il servizio d'ordine. Gl'impiegati addetti a questa categoria sarebbero pure ufficiali delle guardie di pubblica sicurezza, ed in tal modo il Corpo di questi agenti avrebbe, come tutti gli altri Corpi militari, i propri ufficiali diretti. Nelle compagnie si abolirebbero i comandanti, i quali fino ad ora hanno fatto cattiva prova. I buoni comandanti che vi sono adesso, verrebbero ad essere ufficiali di pubblica sicurezza nel grado che loro si assegnerebbe in graduatoria, gli altri verrebbero posti in aspettativa per riduzione d'organico. Così non solo si solleverebbe il prestigio del Corpo, ma si darebbe anche un indirizzo più adattato ai bisogni del servizio ed una più efficace direzione agli agenti (*Unità Naz.*).

IL DISASTRO D'ORTE IN TRIBUNALE.

In questi giorni si è chiuso in Viterbo il processo intentato contro i supposti autori del disastro ferroviario accaduto la scorsa estate nella vicinanza di Orte. Gl'imputati erano cinque: un ingegnere delle ferrovie romane, un cantoniere, e tre guardiani di buoi. Il tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere contro l'ingegnere della ferrovia, e condannava invece il cantoniere a un anno di carcere, ed i tre bovari a sei mesi della stessa pena, più trecento lire ciascuno di multa.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 24 *dicembre*.

Il grande avvenimento politico della Francia nell'anno che sta volge al suo termine, fu il cangiamento del capo dello Stato e la costituzione di un Governo conservativo di tendenza retrive a quello che aveva per capo il signor Thiers, il quale s'ingegnava di governare coll'equilibrio delle parti, appoggiandosi a vicenda su ciascuna di esse. Le elezioni di maggio, col mandare all'Assemblea i signori Rane e Barodet, diedero una fiera botta al Gabinetto nella persona del signor Rémusat ed oltracciò al medesimo Thiers. Le varie frazioni ostili credettero giunto il momento opportuno e si collegarono per abbattere il presidente. Ciascuna di esse, conoscente allora col nome di legittimisti, orleanisti e bonapartisti, raccolse le sue forze col solo manifesto scopo di rovesciare il potere esistente, credendosi a ragione od a torto minacciata in particolare e insieme il principio conservativo in genere.

Non si fecero previi accordi sulla parte di poscia ciascuno avesse a pigliare, ma si convenne che il nuovo governo comprendesse dei rappresentanti di tutte le frazioni dell'Assemblea che contribuirono alla caduta del signor Thiers. Naturalmente ciascuna frazione si propose il proprio vantaggio e si adoperò a tutto potere per ricavare tutto il profitto dell'opera di distruzione a cui avea contribuito. Non fu consultato il maresciallo Mac-Mahon, si credette sufficiente lo sondagliarlo indirettamente e si credette generalmente che, venuto il momento, avrebbe dato ascolto all'appello che si sarebbe fatto al suo patriottismo e mostrato deferenza all'Assemblea. E nell'Assemblea medesima, nonostante il tacito accordo esistente e la comunanza degli scopi, coloro che doveano comporre la futura maggioranza procedettero cautamente, tastando la strada e guidati sempre da capi di loro scelta che da un anno di opposizione ai partigiani del sig. Thiers. Tale

fu la tattica per cui questi saldò e gli sottentrò il maresciallo.

Il primo gabinetto del nuovo presidente, la cui formazione necessariamente fu affidata al duca di Broglie, si può dire che esistesse, nonostante alcune difficoltà manifestatesi al domani, prima della caduta del Thiers. Abbattuto questo, il paese rimase perfettamente quieto, con grande maraviglia di molti, poichè temevasi una gran commozione quando egli fosse sbalzato di seggio. Tale tranquillità fu un buon augurio pel nuovo Governo, la cui posizione invero era strana. Ciascuno dei suoi membri sapeva che doveva adoperare per un oggetto delle parti collegate, sentiva di far parte di un Governo transitorio, fra le parti componenti del quale mancava totalmente quell'unità di scopo che è indispensabile per una lunga esistenza. In questo stato di cose fu posto in campo quel vago programma di ristabilimento dell'ordine morale, la cui male definita significazione serviva soltanto a palliare lo stato precario, il fine incerto del nuovo Governo. I primi atti del nuovo Gabinetto del Mac-Mahon diedero segno di tale morale incertezza. Ogni ministro seguì la propria divisa e si rivolse là ove lo portavano le sue simpatie. Pareva che ciascuno dicesse ai suoi amici politici: « Il nemico comune è sconfitto, io occupo la posizione conquistata, ora dovete operar voi. » E il maresciallo stesso considerò la sua posizione come quella di una sentinella avanzata, che desidera essere scambiata.

Trovavansi in questo stato le cose quando cominciarono le vacanze estive. Allora il conte di Parigi si recò a Frohsdorff, mosso da diverse cagioni. Gli orleanisti sapevano che i legittimisti, che erasi uniti a loro per abbattere il Thiers, erano alleati necessarii se avevasi a comporre un Governo stabile. Sapevano che la lega delle due fazioni monarchiche era stata effettuata sulla base del famoso programma che si doveva pubblicare soltanto come fosse arrivata l'ora dell'unione e fu infatti pubblicato solo verso lo scorcio di ottobre: ma sapevano altresì che la pubblica riconciliazione doveva effettuarsi in modo aperto ed efficace, perchè il mondo si convincesse della sincerità di esse. Vedevano pure gli alleanisti essere giunto il supremo, decisivo momento, che i bonapartisti, loro alleati ai 24 di maggio, non erano in condizione tale da sfruttare la vittoria, che i repubblicani moderati erano stati battuti col signor Thiers ed impotenti i radicali. Quindi il campo era aperto se si formava una sufficiente maggioranza alla Camera e se era possibile di cattivare la nazione collo spettacolo di un'alleanza cordiale fra la vecchia e la nuova monarchia.

Colla visita del conte di Parigi a Frohsdorff si doveva colorire tale disegno e senza dubbio era egli persuaso di ciò, perchè intraprese il suo viaggio quando cominciarono le vacanze, affinchè non si perdesse il tempo che era necessario per preparare le desiderate conseguenze di quell'atto. Si rammentano tutti dell'effetto cui produsse quel viaggio, di quali vivi commenti fu origine, e che dal 5 di agosto sino al 5 di ottobre fu esso l'argomento principale delle conversazioni, quello che tenne più desta la pubblica attenzione.

Durante quel periodo non fu per avventura ben compresa la condizione del Governo francese. Era esso composto di tutte le parti che eransi collegate contro il Thiers, puri orleanisti, puri legittimisti, orleanisti-fusionisti, legittimisti-fusionisti, ricisi bonapartisti ed altri di colore meno vivo ed anche di un rappresentante di quel gruppo irresoluto che fluttuava tra i conservatori repubblicani e i liberali monarchici e che ai 24 di maggio resse il partito guidato dal signor Target. Capo era un soldato cui l'Assemblea aveva ordinato di tener la mano all'elsa e stare alla vedetta.

Fu detto che favoreggiati dal Governo fossero stati i tentativi di restituzione della monarchia; ma ciò negano i suoi amici e dicono ch'egli fosse incapace di promuovere un tentativo di stabilire un Governo definitivo, perchè non era comunione di principii e di fine fra quelli che lo componevano. Fu detto pure che durante le vacanze i ministri presero direzioni diverse, si occuparono in diverse guise, ma certamente non ordirono trame politiche, mentre il duca di Broglie, il personaggio politico più importante del nuovo Gabinetto, pronunciò il suo famoso discorso a Evreux, che i legittimisti non gli hanno ancora perdonato e in cui egli spiegò arditamente la bandiera tricolore, rinegando quella dei gigli.

Forse non è esagerazione nel dire che i membri del Gabinetto del 25 di maggio, sorti dall'alleanza di coloro che desideravano abbattere il Thiers, considerarono sè come scelte il cui ufficio fosse guardare i posti avanzati loro affidati e che dovessero aspettare il combattimento. Quanto al maresciallo Mac-Mahon non si può dire che siasi travagliato di restituire la monarchia. Era stato chiamato in un momento critico, non aveva posto condizioni e narrasi che abbia detto, quando accettò la presidenza: « Fate che ciò non duri troppo lungo tempo. » Si trovò al suo posto per prevenire i disordini e secondare i voleri dell'Assemblea.

Le cose erano a questo punto al 29 di ottobre, il giorno della pubblicazione della memoranda lettera del conte di Chambord, la quale scoraggiò tanto gli uni e tanto animò gli altri. Fu un istante di eccitamento. I realisti erano costernati e sbigottiti, i repubblicani speranzosi e petulanti. I primi vedevano il Thiers nuovamente in seggio, la repubblica proclamata, l'Assemblea disciolta, perduta per sempre ogni speranza di restaurazione. In questo si rivolsero nuovamente al Mac-Mahon e lo chiamarono loro difensore, l'uomo intorno a cui dovevano raccogliersi. Il suo potere fu prolungato per sette anni e riordinato il suo Gabinetto.

A questo momento cominciò il grande errore dei monarchici. Pare che l'idea di molti di essi fosse che la prolungazione di un settennio non fosse che un nuovo interregno, durante il quale si potessero fare nuovi tentativi di restituzione del regno o dell'impero. Finora nessuna fazione ha emesse le sue pretensioni, ciascuna aspira al potere supremo e la presidenza del Mac-Mahon agli occhi della nazione, come a quelli dei sostenitori della monarchia, deve essere scambiata dalla fondazione di un Governo di loro scelta. Ma egli pare che le idee del maresciallo e de' ministri non siano e veramente non possono dar luogo a tale interpretazione. Il maresciallo fu eletto per un tempo determinato. Gli fu affidato il potere per sette anni in una certa forma ed in presenza dell'Europa e non può essere privato senzachè si manchi ad una solenne obbligazione. Seguendo quest'idea, coll'accordo di coloro che lo circondano, egli scelse i suoi ministri. L'Assemblea lo investì del potere pel lasso di sette anni ed egli intende esercitarlo per tutto quel tempo.

La proposta di legge relativa alla nomina dei sindaci, la quale sta per essere discussa, sembra a lui necessaria per l'esercizio del potere. Vinta quella proposta, si crede che il Governo si adopererà per impedire che la Giunta dei trenta dia opera ad ostinate disputazioni e perda di vista lo scopo della sua creazione. Vinta la legge municipale, basterà una nuova legge elettorale e la formazione della seconda Camera per dar al Governo presente della Francia le istituzioni che si credono necessarie perchè essa possa continuare nel periodo di tempo assegnatogli e i ministeriali predicono che dopo quel momento egli proclamerà altamente la sua intenzione di non tollerare veruna attacco alla sua stabilità durante il tempo ch'esso sarà al potere. Si afferma che ciò sia la dichiarazione temuta in serbo dal presidente pel primo di dell'anno per coloro i quali pensano ch'egli consenta nuovamente a rappresentare la parte cui a mala voglia sostenne dal 5 di agosto al 19 di novembre.

CORRIERE DEL MATTINO

Sua Maestà il Re ha trasmesso al commendatore Gadda, prefetto di Roma, la somma di ventitremila lire da elargirsi in soccorsi alle famiglie più bisognose della città.

Scrivesi da Roma, 29 dicembre:

« Mezzanotte, dietro l'incarico avuto, nella relazione introdurrà modificazioni che saranno dal Ministero combattute e che porrà la questione di Gabinetto.

« Si ritiene che se il Ministero sarà battuto si scioglierà la Camera. »

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Campobello di Mazzara, provincia di Trapani, e in Ceglie Messapico, provincia di Lecce.

La Direzione generale della Posta pubblica un sunto delle innovazioni introdotte nel servizio di Posta dalla nuova legge 23 giugno 1873 che deve andare in vigore il 1° gennaio prossimo.

Leggesi nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

Verso le 8 1/2 antim., 29 dicembre, una fortissima grandine ha coperto le vie della città.

Sul corso Vittorio Emanuele, e per le altre vie poste sulla parte alta della città, uno strato di neve piuttosto spesso ha durato un bel pezzetto, con gran contento e baldoria dei monelli e meraviglia di tutti. La neve a Napoli è come a dire il sole in Inghilterra.

Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

« Domani, avanti la 7ª sezione del tribunale correzionale, è chiamato il gerente del giornale il *Pungolo*, querelato per diffamazione dal generale Angioletti, comandante la divisione territoriale in Napoli.

« Naturalmente la pubblica curiosità dovrà essere abbastanza eccitata da tale notizia, avuto riguardo all'indole temperata del giornale progressista cui s'imputa un libello famoso, ed alla qualità sociale del querelante.

« Stimiamo bene ricordare il fatto che forma argomento della contesa giudiziaria. Il *Pungolo* accennando ai trasloramenti delle milizie in guarnigione nelle varie caserme della nostra città, li diceva inopportuni per l'epidemia che infieriva, e forse non a torto. Esso però esortava di prorogare quelle imminenti disposizioni, facendo notare i danni che ne sarebbero derivati.

« Il generale non diede retta ai prudenti consigli, eseguì il voler suo, e pareschi casi di cholera si avverarono nei reggimenti trasfertati.

« Il nostro confratello della sera recando la notizia de' fatti indicati, ebbe a narrarli con severo linguaggio. Ora di ciò muove querela, come di libello famoso, il gen. Angioletti.

« Noi davvero non vediamo in tutto questo che il legale esercizio di censura di un atto di vita pubblica, censura che è prezioso diritto e scrupoloso dovere della libera stampa in un paese retto a forme rappresentative. Ond'è che non iscorgiamo punto la diffamazione nella specie, nè però la materia del contendere. »

Il Consiglio comunale di Milano nella sua seduta dell'altro ieri (29 dicembre) deliberò la soppressione del fondo per le spese carnascialesche.

Ecco il brano di resoconto che tratta di tale faccenda:

Allocchio fa sua la proposta presentata dal commissario Ziretti, riguardante l'abolizione del sussidio di lire 10 mila al Comitato pel Carnovalone.

Maroni chiede alla Giunta se ha preso qualche impegno col detto Comitato.

Il *Sindaco* dichiara che la Giunta è affatto libera da impegni.

Belgioioso dice ch'è venuto il momento di togliere questa spesa dal bilancio. Il Carnevalone finì di vivere colla fiera che ebbe luogo ai Giardini pubblici, e non v'è nessuna speranza di risuscitarlo. Tali divertimenti devono lasciarsi all'iniziativa privata.

Messa ai voti la proposta Allocchio, è ammessa a grande maggioranza.

FRANCIA.

Mentre i monarchici dichiarano apertamente che la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon non li obbliga punto a rinunziare alle loro speranze di ristorazione monarchica, i bonapartisti — che hanno pure votati i sette anni — entrano pure in campagna ed intraprendono una propaganda sfrenata in provincia. L'*Indépendant remois* notifica che gli emissari di Chislehurst percorrono i villaggi del dipartimento della Marna, s'introducono nelle fattorie e distribuiscono, sotto forma di fotografie o d'imagini d'Epinal, molti ritratti del principe imperiale, e fanno firmare le petizioni per il suffragio universale.

IL TUNNEL DELLA MANICA.

L'*Istituto degli ingegneri civili inglesi* dopo lunga discussione venne nella conchiusione che il *tunnel* sotto-marino anglo-francese è irrealizzabile tanto sotto l'aspetto tecnico, quanto sotto l'aspetto commerciale.

Sotto l'aspetto tecnico, secondo gl'ingegneri inglesi, la costituzione geologica del fondo del mare dello stretto presenterebbe difficoltà insormontabili.

Sotto l'aspetto finanziario, gli ingegneri calcolarono che anche supposto il più ingente traffico, un traffico eguale a quello della ferrovia Metropolitana di Londra, non si otterrebbe che un beneficio dell'1 0/0 sul capitale impiegato.

Dal lato tecnico noi non dobbiamo parlare, ma quanto al lato finanziario, ci pare che non si debba in quest'impresa tener conto del prodotto chilometrico dei chilometri di via che sarebbero costrutti sotto al mare, sibbene dell'enorme accrescimento di prodotto che le grandi reti di ferrovie francesi ed inglesi, riceverebbero dall'apertura del passaggio della Manica; e che perciò se non direttamente, almeno indirettamente la spesa del *tunnel* sottomarino sarebbe largamente compensata; certamente il *tunnel* del Moncenisio che costò una sessantina di milioni è pessima speculazione in se stessa, ma se si guarda all'immensa influenza che ha sullo sviluppo del movimento sulle linee italiane, è certamente una speculazione lucrosa.

Concludiamo: se l'opera del *tunnel* è tecnicamente possibile, sarà certo eseguita, qualunque ne sia la spesa; e tanto il traforo del Cenisio, il taglio dell'istmo di Suez, il telegrafo transatlantico, che, dichiarati impossibili dagli scienziati ed accademici, furono costrutti felicemente, così il *tunnel* della Manica entrerà nel novero dei fatti compiuti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30 *dicembre*.

La *Gazzetta* dice che ieri i forti di Cartagena fecero un fuoco vivissimo. Il lavoro delle trincee avanza rapidamente. Morionos è sempre a Santona e nei villaggi circonvicini.

Il Presidente delle Cortes spedì ai deputati una circolare, invitandoli a convocarsi pel 31 dicembre. Il Governo presenterà alle Cortes un messaggio spiegante la sua condotta durante le vacanze parlamentari, ed insistendo sulla necessità di continuare nella politica attuale.

Parigi, 30 *dicembre*.

Mac-Mahon ricevette monsignor Chigi che andò ad annunziargli la sua nomina a cardinale.

Nuova-York, 30 *dicembre*.

Il *Virginius* colò a fondo per una burrasca, il 26 dicembre. La nave che lo rimorchiava arrivò sola, conducendo i prigionieri, che dopo un interrogatorio vennero posti in libertà.

Nuova-York, 29 *dicembre*.

Oro 110.

Cambio su Londra 108 7/8.

Pietroburgo, 30 *dicembre*.

Il *Monitore* pubblica il trattato fra la Russia e Bocara. Bocara prende possesso della riva destra dell'Amour. Bocara sarà aperta completamente al commercio. I Russi potranno acquistarvi proprietà ed esercitare mestieri. La schiavitù sarà abolita in tutto il paese. Le due parti contraenti saranno rappresentate reciprocamente da appositi inviati.

Berlino, 30 *dicembre*.

La *Corrispondenza Provinciale* conferma che la salute dell'Imperatore va sempre più migliorando.

Versailles, 30 *dicembre*.

Assemblea. — Il Ministro della guerra presenta un progetto per ammettere in modo definitivo nell'esercito i Principi d'Orleans, che furono ammessi finora a titolo provvisorio.

Approvansi diversi articoli del progetto di nuove imposte.

Richard domanda d'interpellare sul regime della stampa nei dipartimenti sottoposti allo stato d'assedio.

CRONACA NERA

I registri segnano tre piccoli furti ed un ferimento leggiero nel caffè Milano, in seguito a rissa fra due tappezzieri.

— Gli arrestati furono dodici, fra cui cinque donne e l'autore del ferimento suddetto.

Corino Giuseppe gerente.

Stante i numerosi abbuonamenti che scadono col 31 corr., si pregano i signori Associati a voler rinnovarli con sollecitudine per evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Bologna non ha avuto grandi affari l'ottava scorsa, in primo luogo per l'interruzione delle feste ed in secondo luogo per le liquidazioni agrarie solite a verificarsi verso la fine dell'anno.

Il movimento minuto però si è mantenuto abbastanza bene ed i prezzi non hanno ribassato.

In principio di settimana una partita distinta di canapa (quintali 600 circa) al naturale di campagna fu ceduta alla manifattura con lucro sul prezzo di L. 121 50. Così i garzelli ebbero in questi giorni collocamento difficile verso pronta consegna; ma coi corrispondenti mantengonsi inalterate le tariffe ed hanno copiose ordinazioni.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa gregge	1ª al q.	L.	121 50 — —
» »	2ª »	»	118 — 117 50
» »	3ª »	»	110 50 — —
» lavor. (garg.)	»	»	195 — 200 —
» »	2ª »	»	168 — 175 —
» »	3ª »	»	159 — 165 —
Stoppa e canapuli	»	»	64 50 68 —

Bestiame. Pollame. Uova. — Il trifoglio stagionato ai minori prezzi del mercato antecedente e con poche richieste. La media dimostrata affatto.

A Bologna il seme trifoglio si quota da L. 105 a 110 50 il quintale.

Bestiame. — I mazzi da macello di stalloni furono ricercatissimi e ben pagati a Bologna; gli andanti si comprano con qualche agevolezza. Le carni vaine alcun poco migliorate di prezzo. Del resto pochissimi affari.

A Bologna i prezzi per quintale furono:

Manzi da mac. 1ª q.	L.	180 —	200 —
» » 2ª »	»	130 —	165 —
Suini (magroni)	»	— —	112 —

Cereali. — A Bologna è continuata la stessa calma nel frumento; con poca si praticavano i prezzi dell'ultima settimana; forse anche perchè gli acquirenti non erano guari provvisti di numerario; ed i campagnuoli offerenti per fare more alle scadenze, esigevano consegne immediate; fatto sta che le vendite furono assai poche e di piccoli lotti. Il frumentone è in buonissima vista, e, per robusta fibra si esigeva mezza lira al quintale sulla delibera di saldato onore. Ritocchi invariati.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L.	15 50 a	17 50
Frumento comune	»	29 — a	30 —
Id. qual. superiore	»	31 25 a	32 —
Frumentone	quint. »	28 — a	28 50

In Francia gli affari continuarono senza importanza, ma i prezzi furono meno deboli delle settimane precedenti. La media del movimento dei mercati si riassume così: 3 casi di rialzo; uno in tendenza di rialzo; 6 fermi; 14 invariati; 6 calmi; 3 in tendenza di ribasso e 16 in ribasso.

A Parigi, 27, le farine di consumo si prezzi invariati a L. 31 a 34 il sacco di 157 kil. secondo qualità. Quelle di commercio con affari più animati ed a prezzi fermi; 8 marche a 32 25; superiori a 32 il sacco di 159 kil.

Il frumento a *livrer* ferme, ma senza affari, da 31 50 a 32 75 i 100 kil.

Marsiglia, 27, mercato calmo. Vedute: 1140 ett. Filippeville duro i 130 kil. a L. 43 dispon.; 600 Danubio 124/120 a 37 id.; 640 Bargas 128/124 a 40 50 rivend.; 2400 Polonia Bessarabia 130/126 a 46 id.

Il tutto per 160 litri so. 1 p. 0/0.

Arrivi nei giorni 25 al 27: 134,365 ett. di frumento; 2460 ett. di avena e 330 di meliga e orzo. Avena abbondantissima ed a prezzi deboli.

Novara, 29 dicembre. — **Cereali.** — Oggi il mercato dei cereali fu piuttosto vivo con discreti affari; coi prezzi dei risi vi fu un ribasso di cent. 50 al sacco novarese (140 litri). Gli altri generi sono stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	28 25	29 90
Frumento	»	» 30 05	30 10
Segala	»	» 19 15	20 95
Meliga	»	» 18 60	18 50

Borsa di Genova — 30 dicembre.

La Rendita a 69 10.

Azioni Banca Nazionale a 2150.

Il Mobiliare a 885.

Le azioni Regia Tabacchi a 880.

Le Meridionali a 433.

Francia brev. lettera a 115 80, danaro a 115 50.

Londra a vista lettera 29 28, danaro 29 24.

Marenghi da 23 13 a 23 15.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 30 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 45
» » fine mese	71 45
Prestito nazionale 1866	64 50
» » stallonato	60 50
Azioni Banca nazionale	2175 —
» Banca Lombarda	685 —
» Banca Veneta	253 —
» Banca di Torino	728 —
» Banca generale	470 —
» Banca di Costruzione	410 —
» Banca Industriale	214 —
» Banca Credito Milanese	218 —
» Banca Italo-Germanica	323 —
» Banca Cotonificio	270 —
» Banca Lanificio	235 —
» Linificio e Canapificio	270 —
» Regia Tabacchi	876 —
» Ferrovie Meridionali	432 —
» Ferr. Romane	80 —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 —
» Ferr. Romane	190 —
» Ferr. Sarde	212 —
» Regia Tabacchi	563 —
» Beni Demaniali	517 —
» Ecclesiastiche	88 50
Beni ferrovie Meridionali	667 50
Cambi sopra Francia a vista	115 90
» Londra a tre mesi	28 98
» Francoforte a tre mesi	244 —
» Vienna a tre mesi	261 —
I prezzi da 20 fr.	23 22
Sconto	5 1/2 0/0

Firenze, 29	30
Rendita al 5 0/0	71 92 71 70
Id. al 1° gennaio 1874	69 70 69 60
Oro lettera	23 20 23 21
Londra lettera	29 06 29 03

Cambio su Parigi	116 70	116 25
Prestito Nazionale	65 75	64 —
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	874 —	872 —
Banca Nazionale	2127 —	2122 —
Az. ferr. Merid.	441 —	438 50
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1618 —	1605 —
Credito mobiliare	931 50	919 —
Italo-Germanica	— —	330 —
Parigi, 29		30
Nuovo Prestito	93 50	93 57
Rendita francese	68 35	68 37
Rendita italiana	61 70	61 70
F. Lombardo-Venete	361 —	361 —
Obbligaz. idem	— —	— —
Banca di Francia	4250 —	4265 —
Ferr. Romane	63 75	65 —
Obbligaz. idem	162 75	163 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 —	176 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 1/4
Cred. mobil. francese	770 —	— —
Obb. regia Tabacchi	452 50	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito »	93 42	93 52
Londra a vista	25 31	25 30 5
Aggio dell'oro	1 —	1 —
Consolidati inglesi	92 1/16	92 1/16
Vienna, 29		30
Mobiliare	238 50	236 —
Lombarde	168 —	167 25
Banca Anglo-austriaca	133 25	131 50
Austriache	340 50	338 50
Banca Nazionale	1003 —	1006 —
Napoleoni d'oro	9 08	9 05
Cambio su Parigi	44 75	44 65
Cambio su Londra	113 20	112 90
Rendita austriaca	74 95	74 —
Id. in carta	69 50	69 30
Berlino, 29		30
Austriache	202 —	201 —
Lombarde	98 —	98 —
Mobiliare	140 3/4	138 —
Rendita Italiana	59 5/8	59 5/8
Id. Turca	43 7/8	43 3/8
Londra, 27		28
Consolidato Inglese	92 1/8	92 1/8
Rendita Italiana	61 1/4	61 1/4
Spagnuolo	17 1/2	17 5/8
Turco	45 1/2	45 1/2

Condizione Bancaria delle Banche di Torino

Bollettino del 29 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	335 27
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	6	417 87
Totali	10	753 14

Totale sul mese e tutt'oggi Colli 218.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale della Seta in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 29 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	239 84
Trame	5	369 82
Greggia	7	331 83
Articoli diversi	1	83 01
Totali	25	823 75

Totale sul mese e tutt'oggi Colli 654.

Chilogrammi 50,259 13.

Il direttore gerente: **A. Bertolds**

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

31 dicembre 1873. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 69 50 69 50 (69 50) 69 45 50 in 30 (69 45) in liq. in 95 p. 31 gennaio.

Corso legale 69 47 1/2.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in liq. 272 p. 31 xbre. 274 p. 31 gennaio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 191 50 192.

Penna d'oro da L. 23 17 a 23 20.

CAMBI	a breve dem. lettera	a 3 mesi dem. lettera
Svizzera	115 40 115 65	115 40 115 65
Francoforte	— — — —	2423/4 244 1/4
Lione	115 85 116 15	115 85 116 15
Londra	2895 2907 1/2	28 95 2907 1/2
Svizzera se. 6 0/0; Lione 5; Londra 4 1/2		

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

31 dicembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

La fine dell'anno, è sempre l'epoca dei grandi bisogni, e quindi non parrà strano, di vedere sorgere certe difficoltà, che raramente possono evitarsi nei momenti normali. Così i mercati, si trovano ora piuttosto imbarazzati; il contante è difficile, ed i riporti si presentano tesi. Questi fatti però non bastano a mascherare la tendenza e le migliori disposizioni che si manifestano per gennaio prossimo, e che noi auguriamo di cuore, ai nostri cortesi lettori, di vedere realizzate, a compenso delle difficoltà trascorse in questo scorcio di semestre.

Oggi giorno di liquidazione gli affari si limitarono ai bisogni di piazza.

Rendita 69 45 cont., 69 90, 70 fine prossimo.

Az. Banca Naz. 2175 cont.

Az. Mobiliari 910 cont.

Az. Banca Torino 778 cont.

Az. Tabacchi 870 cont.

Obbl. Romane 191 50 cont.

Az. Romane 70 75.

Oro 23 19, 23 20.

Regio (ore 7 1/2) — *Guglielmo Tell* opera; ballo *Ellinor*.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Nesco d'Amerique*.

Carlino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Un gentiluomo povero*.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *I comunisti del Po*.

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Marchetti rappresenterà: *La via della galera*.

Marionette Michelone (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno*. — *La giandujeida*.

Tutte le **domeniche, giovedì e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore 1 1/2 pom.

Aumentate le vostre Rendite

Al prezzo attuale di circa lire 71 50 della rendita consolidata 5 0/0, conviene di vendere, acquistando invece le obbligazioni del Prestito ipotecario della Città di Campobasso. — Infatti le obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano sopra Ital. L. **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura, sono rimborsabili nella media di 35 anni alla pari cioè con L. it. 500. — Esse sono garantite oltre che dagl'introiti diretti ed indiretti ancora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I cuponi semestrali di L. 12 50 sono pagabili il 1° gennaio e 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso; sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca in garanzia del prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso al prezzo di L. 425 col cupone di L. 12 50 scadente il 1° gennaio 1874, tanto calcolo del maggior rimborso di L. 500 **offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO netto da qualunque ritenuta presente o futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a L. 415 presso i signori *B. B. Oblieght, a Firenze, e Francesco Compagnoni, a Milano, via S. Giuseppe, 4.*

A Roma presso il sig. E. E. Oblieght, 22, via della Colonna.

Contro invio di vaglia postale si spediscono in provincia. 1501bi.

Fallita Morelli e C.

Seguito d'incanto.

Sabato 3 gennaio, alle ore solite, alla Barriera di Nizza, nella già fabbrica di petrolio, si venderanno una quantità di botti da vino e da olio, per contanti.

Gio. Batt. Allasti
1240 *perito giurato.*

Comune di Rossana

(Saluzzo)

Scadenza di fatali

I termini per la diminuzione del vigesimo al prezzo di L. 13790, cui venne aggiudicata la costruzione della strada consortile dal rivo Lemma al ponte Varaita, scadono col mezzodì del giorno 8 gennaio prossimo. 1230

Grande deposito DI PATATE

1ª qualità, vere Chardonnes dei dintorni di Macon (Francia). — Vendita all'ingrosso, **Torino**, via dell'Arsenale, N. 4. 1188

Da vendere in Torino, vasto opificio, godente di una forza motrice di 50 cavalli. — Rivolgersi alla Ditta L. GARAIL, via Mercanti, 15. 1202

Da affittare per il 1° aprile

cinque camere al 3° piano, di cui due colla vista sulla piazza del palazzo Civico, e cantina, via Pollicini, N. 3. Indirizzo al portinaio in cortile. 1225

Canuti Canuti.....

LEGGETE

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli, ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti né pericoli. Non sporca né pelle, né biancheria: la semplice applicazione da *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'arma inglese.

Prezzo L. 6, 8, 10.

Dirigersi presso l'**Agenzia A. Tommasi**, via **S. Teresa**, 14, **Torino**. 1207

Per i Regali di Capo d'Anno

Grandiosa Esposizione di magnifici

Oggetti del Giappone e della Chinà

Presso l'**Agenzia Bacologica della Società Alto Piemonte**, **Piazza S. Carlo**, accanto al Caffè *Piemonte*. 1238

AVVISO.

Avendo continue richieste dei **Cartoni Seme-Bachi di Sardegna a Bozzolo verde**, esperimentata con successo per 8 anni consecutivi, e nella previsione che la vendita si effettuerà in quest'anno prima dell'epoca annuale, i sottoscritti ne danno avviso alla vecchia loro clientela, onde sia in grado di provvedersene entro il corrente mese.

SICCARDI e ANDREOTTI,
Borgo Nuovo, 6, Torino. 1164

Domenica 4 gennaio 1874

uscirà in Torino il primo numero delle

SERATE ITALIANE

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

COLLABORATORI.

VITTORIO BERSEZIO - ARRIGO BOITO - GIOVANNI CAMERANA - EDMONDO DE-AMICIS - LUIGI D'ANCONA - SALVATORE FARINA - GIUSEPPE GIACOSA - LUIGI GUALDO - LEOPOLDO MARENCO - MICHELE LESSONA - EMILIO PRAGA - ROBERTO SACCHETTI - VITTORIO TURLETTI.

COMPILATORI.

GIOVANNI FALDELLA - ANTONIO GALATEO - GIUS. CESARE MOLINERI - LUIGI MUGGIO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Un anno L. 12 — Semestre L. 6. — Per l'Estero in più le spese postali.
Un numero separato Cent. 20 — Arretrato Cent. 30.

Gli Associati avuti riceveranno *gratis* per il 1° trimestre il Volume — **A VIENNA — Gita col lapis** di *Giovanni Faldella*, che verrà posto in commercio al prezzo di L. 2, più ogni trimestre successivo un altro volume scelto di Letteratura amena.

Le Associazioni si ricevono in **Torino** *presso la Tipografia* **G. Favale e Comp.**, *Piazza Solferino.*

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

Ingegnere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 1100

NUOVA SCOPERTA CHIMICA 1120
(non più oltre)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bisotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il Diamante Panighetti con altre contraffazioni di simil genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bisottieri e chincaglieri

Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo **sistema di coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Magg.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione nei libri.

Il LIBRO 1° comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il LIBRO 2° racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la **Cassa.**

Il LIBRO 3°, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp** IN TORINO.

Torino, G. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA SOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 13.

Questi due volumi complessivamente comprendono 2000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Torino, via Roma, N. 11

SCHOSTAL & HARTLEIN

Corredi da Sposa

per Lire

350

3470 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Benzi, la citazione di cui al numero 246 (9 corrente mese), instata dalla vedova Teresa Rosio-Bonino, ammessa al beneficio dei poveri, venne pure estesa a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile quanto al signor Ludovico Teresio Rivera, già residente sulle fini di questa città, per essersi pure reso d'ignoti domicilio, residenza e dimora.

Torino, 14 dicembre 1873.

Rambosio p. c.

3542 CITAZIONE

Instante il sig. conte Enrico Valperga di Barone, residente in Torino, l'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale civile di questa città, con suo atto in data di oggi ha citato Giovanni ed Eugenio fratelli Degiovannini fu Stefano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale predetto in via sommaria, alla sua udienza del giorno 5 prossimo venturo gennaio, ore 9 del mattino, per vedersi autorizzare la vendita in via di subastazione di tre pezze stabili in territorio di Reinasco, cadute nella eredità del detto Stefano Degiovannini.

Torino, 24 dicembre 1873.

E. Varese sost. Lasagna p. c.
Bergamasco Luigi usc.

3521 PRECETTO

L'usciere Pejla Francesco, addetto al tribunale civile di Pinerolo, sull'instanza delli Tonta Maria Maddalena vedova di Giacomo Raimondi e suoi figli Bartolomeo, Giovanni Giacomo, Susanna, Maddalena Maria e Luigia fratelli e sorelle Raimondi fu Giacomo, moglie la Susanna di Giacomo Paschetto, e la Maria di Pavarino Felice, residenti sulle fini di Rora, ad eccezione delli coniugi Paschetto che risiedono a Bobbio Pellice, notificò il 15 dicembre corrente mese atto di precetto immobiliare a Pravan Giovanni fu Bartolomeo, già residente a Rora, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, pel pagamento delle somme ivi enunciate, sotto pena della subastazione forzata sugli stabili.

Pinerolo, 21 dicembre 1873.

Bioli sost. Lamarchia p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere Bertarelli Francesco addetto al tribunale civile di Pinerolo, con suo atto in data 18 dicembre corrente, sull'instanza delli Sallen Giuseppe, Giovan. Pietro e Cristino fratelli fu Giuseppe, residenti a Usseaux, citò Urli Paolo fu Antonio, già residente a Prarostino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il tribunale predetto in via sommaria, alla pubblica udienza delli sette gennaio p. v., per vedersi riparare parzialmente la sentenza del pretore di San Secondo in data 6 novembre ultimo scorso.

Pinerolo, 21 dicembre 1873.

3524 Bioli sost. Lamarchia p. c.

3540 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo con sentenza in data di oggi ha pronunciato la vendita dei beni stabili infrascritti a favore di Coalova Domenico fu Antonio, residente a Barge, per il prezzo di L. 3350.

Il termine utile per fare l'Aumento del sesto scade col giorno 7 gennaio prossimo venturo.

Indicazione degli stabili venduti situati in territorio di Bagnolo Piemonte.

Casa, corte, campo, altano, prato e gerbido, posti in territorio di Bagnolo Piemonte, nella regione Ripoira inferiore, al num. di mappa 930, della superficie di ettari 3, are 92, cent. 90; posseduti pel quantitativo di are 78, 20, tra campo e gerbido, dagli eredi di Stefano Omne-Petroulo, e pel rimanente dal debitore espropriato Giuseppe Bosia.

Saluzzo, 23 dicembre 1873.

Ossano canc.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento dello stabile di cui infra, nel giudizio di espropriazione forzata instituito dal cav. Francesco Milanesi contro Giuseppe Bertini.

Casa, in Vespolate, con orto, regione San Stefano, in mappa ai numeri del 788 e del 790, di are 0, 94; 316, coll'estimo di scudi 0, 0, 4.

Tale immobile fu deliberato a Molina Antonio per L. 7.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 4 gennaio 1874.

Novara, 21 dicembre 1873.

3532 Picco canc.

3578 DIFFIDAMENTO

Bergamasco Giuseppe, nato a Candia, Lomellina, e residente a Torino, notifica che egli non sarà mai per pagare i debiti contratti o che contrarrà suo figlio Flaminio ex-ufficiale di cavalleria, ed ora impiegato alla Direzione generale delle poste in Firenze.

Torino, 26 dicembre 1873.

Bergamasco Giuseppe.

3502 AUMENTO DI SESTO

Nel giorno 2 gennaio 1874 scade il termine per fare l'aumento del sesto sul prezzo per cui venne dal giudice appositamente delegato dal tribunale civile di Susa, in udienza di ieri, deliberato a favore di Fantini Antonio di Francesco, residente in Susa, di L. 1252 il seguente stabile caduto nel fallimento di Amprimo Francesco, già parrucchiere in Susa.

Vigna in territorio di Susa, regione San Giacomo, di are 14, centiare 94, in mappa col num. 920, con piccola casa entrostante, composta di due vani a solaio, dei quali uno a pian terreno, e l'altro al piano superiore, il tutto cinto da muro a secco, con canale di derivazione dall'attiguo rivo Giandola, coerenti a levante gli eredi Coletto, a mezzodì Pognant Domenica, a ponente il rivo Giandola, ed a mezzanotte la strada vicinale.

Susa, 19 dicembre 1873.

Not. Favero vice-canc.

SCADENZA DI FATALI

Li 7 venturo gennaio alle ore 6 della sera scadrà il termine per l'offerta del decimo in aumento del prezzo di L. 4310, per cui venne deliberato l'affitto dello stabilimento della Sorgente Minerale di St-Vincent.

L'offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di L. 400.

St-Vincent, 24 dicembre 1873.

3549 Favre not.

3546 CITAZIONE

Con atto del sottoscritto usciere, in data d'oggi, sull'instanza della Banca della Piccola Industria e Commercio quivi stabilita, venne citato il sig. Bruno Michele, negoziante, già elettivamente domiciliato in Genova, via Brera, N. 8, ed ora di domicilio e residenza ignoti, a comparire avanti al tribunale di commercio di Torino, in via sommaria all'udienza di venerdì 2 del prossimo venturo gennaio, ore 2 pomeridiane, per vedersi condannare al pagamento di L. 2307 95 degli interessi mercantili portati da cambiale 31 maggio 1873 e colle spese, a pena dell'arresto personale.

Torino, 24 dicembre 1873.

Carlo Vivalda usc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
e di pignoramento con citazione.

Sull'instanza del signor Milanesio Carlo farmacista, residente a Lanzo Torinese, l'usciere della pretura Dora in Torino, Giovanni Roberti, ha con atto 24 dicembre 1873, registrato con marca da L. 1, debitamente annullata, notificato a Perotti Albertina fu Antonio, già residente in Torino, sezione Dora, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, il pignoramento a mani terze eseguito dall'usciere Garnero il 10 stesso mese (registrato con marca da L. 1, debitamente annullata), ed ha citato la medesima per comparire avanti la regia pretura di Lanzo alle ore 9 ant. delli 2 prossimo gennaio 1874 per l'effetto previsto dagli articoli 611 e seguenti del codice di procedura civile, e collo stesso atto ha fatto precetto a detta debitrice pel pagamento di altre L. 116 97 ed accessorii, in aggiunta alla somma di cui nel precedente precetto 22 ottobre p. p. dello stesso usciere, registrato con marca da L. 1, debitamente annullata.

Lanzo Torinese, 27 dicembre 1873.

3570 Avv. G. A. Bolla p. c.

3550 NUOVO INCANTO

Alle ore 10 di mattina del giorno 28 gennaio 1874 in Rivara e nello ufficio di pretura, avrà luogo il nuovo ed ultimo incanto di una casa sita in detto comune, propria degli eredi di Carlo Beltramo, inservibile per uso di panetteria, composta di otto membri al piano terreno con forno da pane e cantine, e di sei membri al piano superiore, con fienile e piccolo pollaio, con solaio e scala in comunione con altri utenti, e ciò sul prezzo di L. 2590 dietro aumento del sesto fattosi dalla Massa Cattarina; il tutto come da bando venale in data 19 corrente mese.

Rivara, 26 dicembre 1873.

Borgialli canc.

3563 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi, ad instanza della Piatti Caterina, moglie di Giuseppe Bertolino che l'autorizza ed assiste, residente a Druenco, l'usciere Enrico addetto a questo tribunale citava il Antonio Giovanni e Nicolao Bove fu Domenico, di ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire in via sommaria avanti il tribunale civile d'Ivrea all'udienza del mezzogiorno delli dieci prossimo venturo febbraio, onde ottenerli condannati, a dare pronta e fedele consegna della eredità dell'avo Stefano Bove, ed il conseguente pagamento della legittima a lei sulla detta eredità spettantele.

Tale citazione seguiva nelle forme prescritte dall'articolo 141 del codice di procedura civile.

Ivrea, 26 dicembre 1873.

Avv. S. Realis sost. Realis p. c.

3505 Cresio vice-canc.

Alba, 5 dicembre 1873.

F. Cantalupo p. c.

3495 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Bernardo Benzi, addetto al tribunale civile e correzionale di questa città, il signor Gilberto Dumontel, residente in Torino, notificava al Comune di Peona (Nizza Marittima), in persona del suo sindaco signor Giovanni Isaudio, quale amministratore dell'Opera pia Garino, di volere contro di esso esercitare il diritto che gli concede la legge 24 gennaio 1864, e quindi addivenire contro di esso Comune alla liberazione della sua casa sita in Torino, via San Tommaso, numero 9, dalla prestazione della residua parte del censo perpetuo, costituito coll'atto 5 agosto 1572, regato Grimaldi, ancora dovuta ad esso Comunità in lire 1430 nuove, e ciò mediante cessione di una rendita sul debito pubblico italiano di annue lire 1430, il tutto a termine della citata legge, e dell'articolo 1°, num. 7, del regio decreto 31 marzo 1864.

Torino, 19 dicembre 1873.

Avv. Bertola sost. Barberis p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Bergamasco Luigi, addetto al tribunale civile di Torino, e sull'instanza del signor Pio Bava, residente in questa città, venne notificata nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, al signor Valeriano Chiantore Podio, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di questa città, in data delli 14 passato novembre, colla quale dichiarata la contumacia del detto Valeriano Chiantore Podio, si mandò al signor Bava di dare l'intervento in detto giudicio delli aventi causa delle sorelle Berta, e si ammise un capo di prova testimoniale dedotto dallo stesso Pio Bava, delegando per ricevere gli esami il signor giudice Basile.

Torino, 20 dicembre 1873.

Barberis sost. Prato.
3533 Bergamasco Luigi usc.

3529 AUMENTO DI SESTO

Nel giorno 3 prossimo venturo gennaio scade il termine utile per fare l'aumento del sesto al lotto primo, stabile di molino a quattro ruote in appresso descritto, deliberato al signor Delvecchio Angelo di questa città, con sentenza del tribunale di Mondovì del giorno di ieri, pel prezzo di L. 6005, dietro giudiziale subastazione promossa dalle finanze nazionali contro Lepreno del fu Giacomo di Mondovì.

Concentrico di Mondovì.

Edificio molino a quattro ruote, situato nella sezione Breo, regione Borghetto, coerenti Buzzi Agostino, Bertolotti Giuseppe, Magliano Francesco, designato in mappa al numero civico 5, stimato L. 8100.

Mondovì, 20 dicembre 1873.

Not. Filippo Sordi canc.

3478 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Pinerolo rende di pubblica ragione, che con sentenza emanata oggi nel giudizio di subastazione promosso da Samuel cancelliere Giovanni Battista, contro Maranotto Giuseppe Donato, ambi residenti in questa città, questo tribunale deliberava provvisoriamente il lotto unico sotto indicando a Blanc Pietro da Torino, pel prezzo di lire 5200.

Lotto unico.

Caseggiato civile e rustico, situato in Frossasco, nel recinto dell'abitato, sezione C, composto il civile di quattro camere al piano terreno con portici verso strada, due camere sotterranee a scala di lariseo che dà accesso al primo piano ed alla galleria superiore, e di quattro camere al primo piano. Il rustico è composto di stalla con fienile, porcile e di piccola tettoia, verso mezzogiorno camera con cantina sotterranea, pozzo d'acqua viva e cortile, il tutto cinto da muro e coperto da tegole.

Si rende ancora noto che il termine utile per fare l'aumento del sesto al suindicato lotto scade con tutto il giorno 1° di gennaio 1874.

Pinerolo, 17 dicembre 1873.

Chiapirone canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 22 novembre 1873, passato alla cancelleria della pretura sotto designata, e ricevuto dal sottoscritto, la signora Allara Armenia fu Francesco moglie assistita ed autorizzata di Porta Pietro, residente in questa città, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso questo tribunale civile e correzionale 6 novembre corrente, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità morendo dismessa dal proprio padre Allara causidico Francesco, nato a Canorzo e vivendo domiciliato in questa città e sezione, ove è deceduto senza testamento il trenta settembre ultimo scorso.

Torino, dalla cancelleria della pretura sezione Monceniglio, il 30 novembre 1873.

3505 Cresio vice-canc.

3541 CITAZIONE

Con atti delli 17 e 23 dicembre corrente, Ruggero Gaetano fu Pietro, già domiciliato in Chiaverano, ed in ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, veniva nuovamente citato avanti la pretura di Busalcino, pell'udienza delli 19 gennaio prossimo, ore 10 antimeridiane, per ivi essere condannato al pagamento a favore delli richiedenti Gay Filippo fu Antonio, Gay Andrea, Rossero Battista e Valz Stefano tutti di Chiaverano, della somma di L. 420 quanto alli Gay Filippo ed Andrea, di quella di L. 147 quanto al Rossero, ed infine di L. 105 06 quanto al Valz, cogli interessi su tutte dette somme dalla giudiziale domanda, colle spese.

Susa, 23 dicembre 1873.

Luchino sost. San Pietro p. c.

3496 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere sottoscritto, ad instanza del sig. geometra Antonio Ruscaglia, regio liquidatore in Torino, con domicilio ivi eletto via Barbaroux, num. 3, piano nobile, nell'ufficio e persona del procuratore capo sottoscritto, venne, a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., notificato al sig. Antonio Braghetta, già residente in Torino, l'appello proposto dalla sentenza di questo regio tribunale di commercio 18 novembre scorso, con citazione a comparire nanti l'eccellentissima Corte d'appello di Torino, alle ore 12 antimeridiane delli 20 dell'imminente gennaio 1874, per ivi in contraddittorio delli signori eredi del Giuseppe Geresa vedere ed sentenza riparare ed accogliere le conclusioni da esso Ruscaglia tolte in primo giudizio.

Torino, 19 dicembre 1873.

Rambosio Giovanni p. c.
Aimasso Angelo usciere
alla Corte d'appello di Torino.

SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza della Chiesa Parrocchiale di S. Antonio di Druenco, in persona del parroco e presidente della Amministrazione della medesima don Antonio Bonetto, ivi residente, e dei singoli membri componenti l'Amministrazione stessa che sono rappresentati dal causidico sottoscritto, con atto di citazione in data d'oggi dell'usciere Chiri, venivano citati in conformità dell'art. 141 cod. proc. civ., la Maristta Craveri e Carlo coniugi Gonella, già residenti a Envie, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il marito nella sola autorizzazione ed assistenza alla consorte, a comparire avanti il tribunale civile di Saluzzo in via formale nel termine di giorni 25 prossimi, ove con atti a parte vennero pure citati i terzi possessori dei beni già dalla suddetta convenute posseduti per quegli effetti che di legge, onde essere provveduto sulla conclusione presa contro la stessa Craveri-Gonella nella di lei condanna a pagare all'attrice il proposto capitale censo di L. 6000, colle annualità arretrate e spese di rinnovazione d'ipoteca in L. 4615 25 oltre alle annualità maturande dall'8 agosto ultimo scorso, ed interessi dalla giudiziale domanda e colle spese.

Saluzzo, 19 dicembre 1873.

M. Verrone sost. Pennachio p. c.
3490

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data 16 corrente mese dell'usciere Fiorio Giacomo, e sulla instanza di Giuseppe Colombo, residente a Busca, venne notificata al sig. Langeri Umberto Filippo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale resa dal tribunale civile di Torino nel dì 5 corrente dicembre, portante condanna del detto Langeri a favore del Colombo di L. 2910 ed accessorii.

Torino, 17 dicembre 1873.

3475 Franzosi sost. Pavia p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.